



Benvenuto, ti attendiamo

Caro Monsignor Giuseppe, benvenuto a Cagliari e in terra di Sardegna. L'inizio della tua missione pastorale avviene nel corso dell'anno giubilare per il 650mo anniversario dell'arrivo a Cagliari della venerata immagine di Nostra Signora di Bonaria, dono speciale fatto dal Signore alla Sardegna, una presenza di Maria che, come Madre affettuosa, tutti ci chiama, ci raduna e ci unisce.

La Madonna di Bonaria, Patrona Massima della Sardegna, è il punto di riferimento per tutti coloro che soffrono e cercano consolazione, una consolazione che possa dare speranza e coraggio di ripartire.

Sei mandato come Pastore ad una chiesa germogliata da una terra bagnata dal sangue dei Martiri, quelli condannati «ad metalla», quelli giunti dalle coste del Nord Africa, a più riprese, esuli che ci hanno lasciato la ricchezza della loro fede e della loro tradizione ecclesiale, primo fra tutti San Fulgenzio di Ruspe con i suoi compagni.

Grazie a loro Cagliari ebbe la gioia e l'onore di ospitare per un paio di secoli le spoglie di Sant'Agostino.

La comunità cagliaritana sente viva più che mai la presenza feconda dei Santi Martiri: San Saturnino, Patrono della Città, Sant'Efisio, patrono della Diocesi, Sant'Antioco, Martire approdato sulle coste della penisola sulcitana, venerato in tutta la regione; fino alla Beata Antonia Mesina, martire del nostro tempo, vera patrona da invocare per tutte le donne che subiscono violenza.

Vieni dalla Sicilia, come un altro Arcivescovo ancora molto ricordato e amato, Monsignor Giuseppe Bonfiglioli, che venne a Cagliari lasciando la diocesi di Siracusa: lui, siciliano di adozione, seppe entrare nel cuore dei cagliaritani con la sua bontà e continuò ad offrirsi per questa chiesa anche dopo le dimissioni.

Ho potuto essere testimone dell'affetto che lo circondava, partecipando al suo funerale.

Ci porti la ricchezza e la vivacità della chiesa siciliana, che più volte ho avuto occasione di ammirare, ma vieni in mezzo a noi anche con la ricca esperienza ecclesiale acquisita nel servizio presso la CEI, come direttore dell'Ufficio Giuridico e come Sotto-

segretario, un servizio puntuale e discreto, che in questi anni ho potuto apprezzare per il tuo stile e per le risposte sempre precise alle domande a te rivolte, in pubblico e in privato. Anche tu conosci bene il Mediterraneo con tutti i problemi che lo attraversano: qui siamo veramente al centro del «Mare Nostrum» e anche sulle nostre coste continuano a giungere profughi di tante nazioni, che il grande cuore della Sardegna accoglie e accompagna per un cammino di integrazione e di ritrovata dignità.

Proprio all'inizio del tuo nuovo ministero la Chiesa italiana vivrà su questo tema un evento importante a Bari, nel prossimo febbraio, un evento che tu conosci bene: anche questo momento sarà importante per tutta la Chiesa di Cagliari, per una partenza che ci orienti subito tutti, con decisione, nella direzione che Papa Francesco non cessa di indicarci: Chiesa che non ha paura di uscire perché sempre sostenuta dalla gioia del Vangelo. Benvenuto, ti attendiamo.

**Tuo fratello nel Signore
+ Arrigo**

©Riproduzione riservata

In evidenza 2

Monsignor Baturi nuovo Vescovo
Sottosegretario della Cei, 55 anni, originario della diocesi di Catania, guida l'Ufficio giuridico della Conferenza episcopale



Parrocchie 3

Siliqua: la comunità con sette chiese
Guidata da don Davide Cannella mantiene solidi radici nella fede. Il paese resta legato all'economia agricola



Diocesi 4

Suor Tambelli verso gli onori degli altari
Conclusa la fase diocesana di verifica sulla vita della religiosa. Ora i documenti andranno in Vaticano



Diocesi 5

A Decimomannu un centro d'ascolto
Inaugurato venerdì, avrà la possibilità di ricevere coloro che hanno necessità di assistenza, non solo per i bisogni primari



Ritiro Clero

Giovedì 5 dicembre, a partire dalle 9.30, è previsto il ritiro mensile del clero, che non si svolge, come di consueto, nei locali del Seminario arcivescovile ma negli spazi della casa dei Saveriani, in via Sulcis a Cagliari.

Il saluto del Vescovo eletto Baturi alla diocesi

Pubblichiamo il Messaggio che monsignor Giuseppe Baturi ha inviato alla diocesi in occasione della sua elezione ad Arcivescovo.

Carissimi fratelli e sorelle della Chiesa che è in Cagliari, il mio animo in questo momento è colmo di gratitudine, gioia e trepidazione. La mia riconoscenza filiale va al Santo Padre Francesco, che mi ha chiamato a collaborare a favore dell'unica Chiesa di Gesù Cristo, che vive nella pluralità delle Chiese particolari. Un pensiero di affettuoso ossequio a S.E. Mons. Arrigo Miglio, che dal 2012 guida con paterna saggezza la Chiesa di Cagliari. L'episcopato è una chiamata ad una maggiore conformazione al Signore Gesù, per rendere presente la Sua opera di Pastore buono ed eterno. A Lui, innanzitutto, la mia obbedienza, la mia rinnovata fiducia e adorazione. Egli, luce delle nazioni, rischiarò il mistero dell'uomo e lo attira all'amicizia col Padre: con tutto me stesso intendo servire, proporre e testimoniare la gioia del Vangelo che, come ci ricorda l'Evangelii Gaudium,

“riempie il cuore e la vita intera di coloro che si incontrano con Gesù”. L'amore a Cristo salda l'esistenza alla missione (cf. Gv 21,5-19). Consapevole delle mie povere forze e fiducioso nella misericordiosa fedeltà di Dio, chiedo umilmente di pregare per me e per la fecondità del ministero affidatomi. Da oggi, sarà senza sosta la mia preghiera per la Santa Chiesa di Cagliari, per i sacerdoti e i diaconi, i consacrati, l'intero popolo di Dio. Insieme preghiamo perché questa nostra Chiesa sia, come ci indica ancora il Papa, lieta, inquieta e con il volto di madre; una madre che conosce ciascun figlio, lo abbraccia nell'amore senza condizione e senza misura e lo accompagna verso la “felice amicizia” con Cristo. Con questo spirito ci rivolgiamo a Nostra Signora di Bonaria affinché il suo sguardo materno ci porti a Dio e ci doni di saperci guardare in modo fraterno.

**Giuseppe Baturi
Arcivescovo eletto di Cagliari**

©Riproduzione riservata





L'ANNUNCIO DELL'ARCIVESCOVO ARRIGO MIGLIO

Prepariamo un'accoglienza degna della tradizione sarda

L'Arcivescovo ha dato l'annuncio nell'Aula Benedetto XVI, alla presenza dei Consultori

DI MARIA LUISA SECCHI

Nell'esprimere gioia davanti alla notizia giunta dalla Santa Sede, monsignor Miglio, ora vescovo emerito e amministratore apostolico della diocesi, ha invitato tutti a «preparare un'accoglienza che sia degna della

tradizione del popolo sardo. Chiedo inoltre un impegno trasversale – dettaglia – affinché il nuovo Pastore possa inserirsi più facilmente nella realtà diocesana e nel nuovo ministero a Lui affidato».

Ricordando che quello che stiamo vivendo rappresenta l'anno giubilare per l'arrivo di Nostra Signora di Bonaria a Cagliari, afferma che «questa nomina diventa motivo di duplice gratitudine, sia verso monsignor Baturi per aver accettato l'incarico sia per il Santo Padre che lo ha scelto. Ho avuto modo – prosegue – di incontrarlo varie volte a Roma durante le riunioni della Cei

e del Consiglio permanente. Sono certo che la sua ricchezza di preparazione culturale ed esperienza ecclesiale saranno, per la nostra arcidiocesi, un'occasione di grande arricchimento».

Monsignor Miglio esprime inoltre l'auspicio che «l'arrivo del Vescovo eletto rappresenti l'inizio di un percorso da riprendere con entusiasmo, fiducia e gioia, nella piena fedeltà e in piena sintonia con il Santo padre Francesco. Lo stesso monsignor Baturi - prosegue - ha voluto esprimere questo pensiero nel suo primo messaggio rivolto alla diocesi, richiamando anzitutto

la Evangelii Gaudium e il volto di Chiesa che papa Francesco ci propone incessantemente».

Dal 2012 all'aprile 2019 è stato direttore dell'Ufficio nazionale per i Problemi giuridici e segretario del Consiglio per gli Affari giuridici della Conferenza episcopale italiana.

«Da questo momento – chiede monsignor Miglio – tutta la diocesi di Cagliari deve sentirsi impegnata nella preghiera per il nuovo Pastore. Il sottoscritto rimane ordinario diocesano come amministratore apostolico, sino alla presa di possesso del nuovo Arcivescovo. In ogni celebrazione eucaristica non manchi mai nella preghiera dei fedeli un'intenzione specifica per il nuovo Vescovo che il Papa ci ha assegnato».

L'annuncio della nomina è arrivata alla vigilia della terza Giornata mondiale dei poveri, che il Santo padre Francesco ha dedicato quest'anno al tema «La speranza dei poveri non sarà mai delusa».

Le parole del Salmo esprimono una verità profonda che la fede riesce a imprimere soprattutto nel cuore dei più poveri: restituire la speranza perduta.

La data nella quale l'intera diocesi ha ricevuto l'annuncio evoca due parole importanti. Ricorda infatti il forte legame con la Madonna e l'attenzione nei confronti degli ultimi. «Continuiamo a camminare insieme – conclude Miglio – con la gioia nel cuore e certi che il Signore, unico vero Pastore della Chiesa, ci sta vicino anche attraverso coloro che la Chiesa sceglie come Pastori».

©Riproduzione riservata

Chi è monsignor Giuseppe Baturi, il nuovo arcivescovo di Cagliari

Monsignor Giuseppe Baturi è nato il 21 marzo 1964 a Catania, nell'omonima provincia ed arcidiocesi. Dopo la maturità scientifica, ha ottenuto la Laurea in Giurisprudenza presso l'Università di Catania.

Come alunno del Seminario Arcivescovile ha frequentato lo Studio Teologico San Paolo di Catania, conseguendo il Baccalaureato in Teologia. Successivamente, presso la Pontificia Università Gregoriana, ha ottenuto la Licenza in Diritto Canonico.



È stato ordinato sacerdote il 2 gennaio 1993, per il clero di Catania. Dopo l'ordinazione è stato Parroco della parrocchia di Valcorrente, frazione di Belpasso (1993-2002) ed Economo Diocesano (1999-2008). È stato, inoltre, Vicario Episcopale per gli Affari Economici, Membro del Consiglio Presbiterale, Procuratore Generale dell'Arcivescovo, Vicepresidente dell'Opera Catanese per il Culto e la Religione, Membro dei Consigli di Amministrazione dell'Opera Pia dei Chierici Poveri, del Pio Istituto Educativo San Benedetto e dell'Associazione Comitato Regina Pacis di Belpasso, Membro del Comitato Direttivo della Fondazione Michelangelo Virgilito di Palermo.

È stato anche Responsabile di Comunione e Liberazione per la Sicilia. È Cappellano di Sua Santità dal 2006 e Canonico Maggiore del Capitolo Cattedrale di Catania dal 2012. Dal 2012 all'aprile 2019 è stato Direttore dell'Ufficio Nazionale per i Problemi Giuridici e Segretario del Consiglio per gli Affari Giuridici della Conferenza Episcopale Italiana.

Dal 2015 è Sotto-Segretario della medesima Conferenza.

©Riproduzione riservata

Il Presidente e il sindaco salutano l'Arcivescovo eletto

I messaggi indirizzati a monsignor Baturi dai rappresentanti istituzionali dell'Isola

Pareri unanimi quelli espressi dal mondo politico e imprenditoriale dell'Isola alla nomina di monsignor Giuseppe Baturi alla guida della diocesi.

Per il presidente della Giunta regionale, Christian Solinas si tratta di «un Vescovo giovane, dinamico, che porterà alla Sardegna intera il suo contributo spirituale, umano e sociale. Una scelta che unisce sempre più in amicizia la Sardegna con la Sicilia, terra d'origine di monsignor Baturi».

«Un grande, sentito e commosso ringraziamento - ha concluso Solinas - rivolgo a monsignor Arrigo Miglio per l'amore e l'attenzione riservata alla Sardegna in decenni di autorevole, paterna presenza».

Anche il sindaco di Cagliari, Paolo Truzzu, ha voluto inviare il suo messaggio di benvenuto al Vescovo eletto.

«Saluto con immenso piacere - si legge in una nota del sindaco - il nuovo Arcivescovo della città metropolitana di Cagliari Monsignor Giuseppe Baturi». «Invio un saluto grato a monsignor Miglio - continua il primo cittadino-



C. SOLINAS - P. TRUZZU

che ha guidato, con grande autorevolezza, la Chiesa cagliaritano in anni difficili». «Incontrerò prestissimo Monsignor Baturi: credo che il ruolo della Chiesa sia fondamentale in questi tempi, con il suo indirizzo valoriale e il lavoro concreto nel combattere la povertà e nel stare a fianco di chi ha bisogno»

I. P.

©Riproduzione riservata

ilPortico

SETTIMANALE DIOCESANO
DI CAGLIARI
Registrazione Tribunale Cagliari
n. 13 del 13 aprile 2004

Direttore responsabile
Roberto Comparetti

Editore
Associazione culturale "Il Portico"
via Mons. Cogoni, 9 Cagliari

Segreteria e Ufficio abbonamenti
Natalina Abis - Tel. 070/5511462
e-mail: segreteria@ilportico@libero.it

Fotografie
Archivio Il Portico, Stefano Ardu, Giampiero Manca, Carla Picciau.

Amministrazione
via Mons. Cogoni, 9 Cagliari
Tel.-fax 070/523844
e-mail: ilporticosettimanale@libero.it

Responsabile
diffusione e distribuzione
Davide Toro

Stampa
Grafiche Chiani - Monastir (CA)

Redazione
Francesco Aresu, Corrado Balloco, Maria Chiara Cugusi, Roberto Leinardi, Andrea Pala, Roberto Piredda.

Hanno collaborato a questo numero
Diego Zanda, Francesco Marruncheddu, Marco Scano, Alberto Macis, Maria Luisa Secchi, Raffaele Pisu, Mario Girau, Matteo Portoghese, Giada Melis, Luigi Murtas.

Per l'invio di materiale e per qualsiasi comunicazione fare riferimento all'indirizzo e-mail: settimanaleilportico@gmail.com

L'Editore garantisce la massima riservatezza dei dati forniti dagli abbonati e la possibilità di richiederne gratuitamente la rettifica o la cancellazione scrivendo a: Associazione culturale Il Portico via Mons. Cogoni 9 - 09121 Cagliari. Le informazioni custodite nell'archivio elettronico verranno utilizzate al solo scopo di inviare agli abbonati la pubblicazione (L. 193/03)

ABBONAMENTI PER IL 2019

Stampa: 35 euro
Spedizione postale "Il Portico" e consultazione online

Solo web: 15 euro
Consultazione online "Il Portico"

1. CONTO CORRENTE POSTALE
Versamento sul
conto corrente postale n. 53481776

intestato a:
Associazione culturale "Il Portico"
via Mons. Cogoni, 9
09121 Cagliari.

2. BONIFICO BANCOPOSTA
IBAN IT
67C076010480000053481776

intestato a:
Associazione culturale "Il Portico"
via Mons. Cogoni, 9
09121 Cagliari
presso Poste Italiane

3 L'ABBONAMENTO VERRÀ SOLO DOPO AVER INVIATO COPIA DELLA RICEVUTA DI PAGAMENTO

al numero di fax 070 523844 o alla mail: segreteria@ilportico@libero.it indicando chiaramente nome, cognome, indirizzo, Cap., città, provincia e telefono.

Questo numero è stato consegnato alle Poste il **20 novembre 2019**

"Il Portico", tramite la Fisc (Federazione Italiana Settimanali Cattolici), ha aderito allo IAP (Istituto dell'Autodisciplina Pubblicitaria) accettando il Codice di Autodisciplina della Comunicazione Commerciale.



Questo settimanale è iscritto alla Fisc Federazione italiana settimanali cattolici

DAL 2014 LA PARROCCHIA È GUIDATA DA DON DAVIDE CANNELLA

Siliqua, una comunità che mantiene vive le tradizioni

DI ROBERTO COMPARETTI

Da cinque anni don Davide Cannella, giovane sacerdote di Assemmini, guida la parrocchia di Siliqua.

Quali sono le caratteristiche di questa parrocchia?

San Giorgio Martire, unica parrocchia di Siliqua, è sicuramente una comunità composta da persone la cui fede è ancora intrisa di quelle tradizioni che spesso, in altre realtà, tendono a svanire. Questo permette di mantenere vive l'identità e la memoria storica del paese, riuscendo a tramandarle alle nuove generazioni. Aspetto non da poco, se pensiamo alla frenesia del nostro tempo e alla spasmodica ricerca di laicità che troppo spesso sminuiscono le nostre radici cristiane.

La parrocchia di San Giorgio è sicuramente caratterizzata, quindi, da devozioni semplici e sincere, fra le quali spicca quella a Santa Margherita, la cui festa è un punto fermo per l'intera comunità siliquese.

Quale è il percorso finora intrapreso?

Oltre alle consuete attività tipiche di ogni comunità parrocchiale e rivolte alle varie fasce d'età, uno degli aspetti sicuramente più impegnativi è legato alla pastorale giovanile. La parrocchia si trova infatti attualmente priva dell'oratorio, con tutti i problemi che ciò comporta. La chiusura dell'oratorio San Giorgio, avvenuta a pochi mesi dal mio arrivo qui a Siliqua, ha creato sicuramente molte difficoltà non solo alla parrocchia, ma all'intera comunità per la mancanza di

quello che sarebbe potuto essere il luogo privilegiato di aggregazione e crescita per i nostri ragazzi. Per questo motivo, a partire dal 2015 è iniziato il faticoso iter per la ristrutturazione, percorso a volte difficile e sicuramente dispendioso per una comunità come quella di San Giorgio Martire. Dopo la fase di progettazione, il 16 luglio del 2018 ha avuto inizio la prima parte dei lavori, ultimata a settembre dello stesso anno e riguardante la ristrutturazione ed il rinforzo statico del solaio di calpestio al primo piano. Ovviamente questa prima parte di lavori, realizzata grazie ai contributi del Comune di Siliqua e del Consiglio Affari Economici dell'Arcidiocesi di Cagliari, non è sufficiente a permettere alla comunità di poter utilizzare i locali che, di fatto, sono



ATTIVITÀ NELL'ORATORIO ESTIVO

ancora chiusi. Per potervi accedere, serviranno altri lavori per i quali, oltre alle preziose offerte dei fedeli, stiamo cercando di trovare finanziamenti. Per questo motivo, come già fatto nel 2018, sto organizzando uno spettacolo per la raccolta fondi che si svolgerà presso l'Auditorium del Conservatorio G. P. da Palestrina di Cagliari nel 2020, al quale prenderà parte anche la nota artista Silvia Mezzanotte.

Siliqua è la comunità più ad ovest della diocesi. Come vie-

ne vissuta questa distanza dal centro?

Come tutte le realtà la cui economia si basa fortemente su agricoltura e allevamento, anche Siliqua risente della crisi e di un graduale spopolamento. Ma questo, come ho appena detto, è più frutto della crisi globale che dalla distanza fisica dal centro che, di fatto, non è comunque poi eccessiva e non ostacola i siliquesi all'eventuale partecipazione a momenti di condivisione diocesani.

©Riproduzione riservata

Un paese con oltre sette chiese

Un numero che testimonia grande fede e devozione

Ha meno di 4mila abitanti, per la maggior parte anziani, come in buona parte dell'Isola, ma nel suo territorio ricadono sette piccoli gioielli dell'architettura sacra della Sardegna.

Siliqua vanta questo record: un numero elevato di chiese rispetto agli abitanti.

La prima è la parrocchiale di San Giorgio martire, situata nella parte più alta del centro urbano. Fino al 1984 si pensava fosse stata edificata dagli aragonesi in stile gotico, ma una volta demolito l'intonaco venne portata alla luce una struttura in stile presumibilmente romanico.

Una delle chiese più datate è quella di sant'Anna, risalente al 1400. In stile gotico-catalano, a pianta a croce latina, con l'apertura di due cappelle laterali in prossimità del presbitero.

Sulla piazza dedicata ai caduti in guerra è situata invece la chiesa di San Sebastiano, di probabile origine settecentesca.

Nei pressi della parrocchia sorge invece la chiesa di Sant'Antonio, eretta nel periodo della dominazione aragonese.

La chiesa di San Giuseppe Calasanzio è data alla metà del XVIII secolo, ed è una costruzione voluta dal sacerdote Giuseppe Serra, ma sotto titolo del Santissimo nome di Maria, divergente quindi rispetto a quello attuale.

Altre due chiese sono invece nelle campagne del paese: quella di San Giacomo, di origine probabilmente monastica e quella di Santa Margherita, lungo il percorso verso il castello di Acquafredda. Qui a metà settembre si celebra una festa particolarmente sentita dai siliquesi.

Altre chiese campestri sono presenti sul territorio ma restano solo pochi elementi: si tratta si



LA CHIESA DI SAN GIUSEPPE CALASANZIO

quella dedicata a San Marco Evangelista e quella di Santa Maria. Ce ne sarebbero altre dedicate ad altri santi ma si trovano solo dei ruderi.

Un numero così elevato di chiese in un centro così piccolo mostra una consistente disponibilità finanziaria tra gli abitanti: costruire una chiesa comporta una notevole spesa e solo persone abbienti o una popolazione particolarmente devota poteva mettere in atto.

I. P.

©Riproduzione riservata

Santa Margherita di Antiochia, è la festa più sentita

La chiesa di Santa Margherita di Antiochia, sorge sulla parte posteriore del Castello di Acquafredda, a circa tre chilometri dal centro di Siliqua. A metà settembre per quattro giorni tra riti e festeggiamenti civili molti siliquesi si «trasferiscono» nella zona. Per un certo periodo la festa non è stata più celebrata, ed è ripresa nell'immediato dopoguerra. Grazie ai ferrovieri delle Ferrovie meridionali la chiesetta campestre è stata ristrutturata. Quella di Santa Margherita rappresenta la Festa di maggior interesse, i cui festeggiamenti hanno al centro i riti religiosi con la Messa del sabato sera, la processione per le vie del paese e la liturgia domenicale.

Una festa di popolo che coinvolge anche persone dei centri limitrofi che partecipano così alle celebrazioni.

©Riproduzione riservata



■ Messa Adoratrici

In occasione della Festa della Beata Maria Maddalena dell'Incarnazione, Fondatrice dell'Ordine delle Adoratrici Perpetue del SS. Sacramento, sarà celebrata la solenne Messa dall'arcivescovo, Arrigo Miglio venerdì 29 novembre alle 18 nella Chiesa di San Cesello in via San Giovanni 212 a Cagliari.

■ Giornata del «Sovenire»

Il 30 novembre, dalle 9.30 alle 13, nell'Aula magna del seminario arcivescovile di Cagliari si celebra la Giornata diocesana di comunicazione del «Sovenire» (Servizio per la promozione del sostegno economico alla Chiesa cattolica) organizzata dal nostro settimanale e dall'Ufficio diocesano del «Sovenire».

■ Adorazione vocazionale

L'Ufficio diocesano per la pastorale delle vocazioni propone tradizionale momento di preghiera mensile a respiro diocesano che si tiene presso la chiesa di Sant'Antonio abate in via Manno a Cagliari, la prima domenica del mese alle 19.30.

Il prossimo appuntamento è previsto per domenica 1 dicembre.

■ Giubileo dei sacerdoti

Giovedì 28 novembre, dalle 10.45, nel Santuario di Nostra Signora di Bonaria, si celebrerà il «Giubileo dei parroci e dei sacerdoti» della città di Cagliari. Dopo il canto dell'Ora Media l'arcivescovo, Arrigo Miglio, proporrà una riflessione spirituale. Seguirà un tempo di silenzio, con possibilità di accostarsi al sacramento della riconciliazione, e la recita del Rosario.

BREVI

■ «Centesimus Annus»

Sabato alle 10, nella parrocchia di San Giuseppe a Pirri, incontro sul tema della salvaguardia del creato, promossi dalla Fondazione Centesimus Annus. Tra i temi affrontati lo spreco dell'acqua e l'impatto del mondo digitale sull'ambiente. Un nuovo incontro è fissato per il 7 dicembre, sempre a San Giuseppe, sul tema del consumo compulsivo e la cultura dello scarto

■ «Le vie della Musica»

Sabato, nella chiesa di santo Stefano a Quartu, a partire dalle 20, secondo concerto della rassegna «Le vie della musica. Percorsi sonori nel quartiere dei musicisti», con l'esibizione del coro polifonico «Musica viva».

Sono previsti altri due concerti: uno il 14 dicembre l'altro l'11 gennaio sempre a partire dalle 20.

■ Movimento per la vita

Il Movimento per la Vita Italiano, in occasione della XXXII edizione del premio internazionale «Alessio Solinas: Avrò cura di te. Il modello della maternità», ha organizzato dal 26 al 29 novembre un viaggio a Strasburgo, al quale prenderà parte anche una rappresentante della Sardegna. È prevista anche una simulazione di una seduta del Parlamento Europeo.

■ Convegni Beata Cristina

I «Convegni di Cultura Beata Cristina di Savoia» ha organizzato mercoledì scorso un incontro sul tema «I giovani guardano al futuro tra realtà sogni e scelte», nella sala del Banco di Sardegna a Cagliari. Tra i relatori Cristina Caboni, apicultrice, Adriana Cammi della Polizia di Stato, Miriam Meazza dell'Università di Cagliari, Carolina Melis, regista e il docente universitario Aldo Pavan.

■ «Lectio Divina»

«Cominciare dal primo passo. Le tappe di un cammino per l'uomo, nel libro degli Atti». È il tema del ciclo di Lectio Divina che i Gesuiti della Facoltà teologica propongono nei locali dell'ateneo.

Il prossimo incontro è fissato per lunedì 9 dicembre, alle 19.45 ed avrà per tema «Lo spirito della testimonianza: la Pentecoste».

■ Ritiro Usmi

Sabato 30 novembre, dalle 9 alle 12,30 nella Casa provinciale delle Figlie della Carità, è previsto il consueto ritiro mensile delle religiose.

A guidare il ritiro sarà don Michele Fadda, docente di Psicologia generale presso la Facoltà teologica.

Il tema che verrà sviluppato è «Una comunità che impara ad amare».



SUOR TERESA TAMBELLI CON DELLE BAMBINE

Un centro sanitario porta il nome di suor Tambelli

L'iniziativa arriva dopo la chiusura della fase diocesana del processo di beatificazione

■ DI MARIO GIRAU

Il primo regalo a suor Teresa Tambelli, a conclusione della fase diocesana della causa di beatificazione, lo fanno le stesse Figlie della Carità, che titolano alla Serva di Dio il centro sanitario che sarà aperto tra qualche settimana in via della Pineta.

«Sarà aperto - dice suor Rina Bua, "visitatrice" delle suore vincenziane della Sardegna - tutti i giorni e fornirà orientamento e assistenza sanitaria a quanto sono in difficoltà economica. Verrà gestito da un'equipe di medici, infermiere e volontari. È stato fortemente voluto da noi Figlie della Carità e dall'Associazione "Centro San Vincenzo di Cagliari».

Il «processo», iniziato nel 2016 a sorpresa per molti cattolici sardi, da qualche tempo era in incubazione nella casa provinciale di via dei Falconi, quartier generale delle suore.

«Anni addietro - dice suor Rina - sono rimasta favorevolmente colpita dalla convinzione di molte suore, sacerdoti, (missionari vincenziani e altri) ex alunne e dei suoi cari Marianelli che chiedevano che suor Teresa fosse annoverata anche lei, come Suor Nicoli, nell'albo dei santi».

L'elemento principale della sua richiesta a monsignor Miglio di aprire un processo diocesano su suor Tambelli?

Sono stati diversi, compreso il fatto che ancor prima degli anni 2000 e poi a seguire, di anno in anno, la Messa celebrata in

onore di Suor Tambelli, fosse officiata da sacerdoti che l'avevano conosciuta e con i quali lei aveva collaborato. Le loro omelie non lasciavano indifferenti e, ogni volta, mi si riproponeva la domanda, che puntualmente anche i giornali riproponevano: «l'Angelo della Marina»... «Si auspica anche per suor Tambelli un posto tra i beati!»

Qualche altro fatto che ha contribuito a convincerla che era opportuno avviare la causa?

Da tempo avevo notato che molte nostre sorelle, ormai anziane, tenevano nei loro libri di preghiera, con immenso affetto il ricordino - anche se consumato dal tempo - della morte di suor Tambelli. Alcune di loro hanno avuto la gioia e l'onore di stare accanto a lei nei primi anni della loro vocazione. Tutte esaltano la virtù, il suo grande amore per l'Eucarestia, per la Santa Vergine e per la sua «Ma Soeur» (Suor Giuseppina Nicoli).

Una suora in particolare, suor Cecilia Amat che con suor Tambelli ha vissuto 20 anni all'Asilo della Marina.

Con Suor Cecilia ho vissuto i miei primi vent'anni di vocazione all'Istituto Sacro Cuore di Cagliari. Da allora conosco Suor Tambelli... Suor Amat mi ha sempre descritto Suor Teresa come una grande donna, una «grande» figlia della Carità che ha vissuto fino in fondo l'essenza della nostra Vocazione: tutta data a Dio, tutta data alle Sorelle della Comunità, tutta data ai Poveri.

©Riproduzione riservata

BREVE CRONACA DELLA CERIMONIA

Al centro la persona

Due grossi faldoni sono stati consegnati, all'inizio della settimana, dalla Visitatrice delle Figlie della Carità della Sardegna, suor Rina Bua, alla Congregazione per le Cause dei Santi. Sono stati sigillati dall'arcivescovo Arrigo Miglio domenica scorsa in Cattedrale durante la cerimonia di chiusura del processo diocesano della causa di beatificazione di suor Teresa Tambelli.

Centinaia di documenti ricercati e preparati dal 2016 al 2019 dal Tribunale ecclesiastico, presieduto da don Luca Venturelli, che ha raccolto decine di testimonianze, lettere, relazioni, libri e articoli riguardanti la vita, l'opera e la fama di santità della suora che ha trasformato per quasi 40 anni (1925-1964) l'Asilo della Marina in una «Centrale della carità».

Su questo materiale lavoreranno consultori teologi e storici, unitamente al postulatore generale della Causa, padre Giuseppe Guerra, alla ricerca dei segni documentati della eccezionalità umana e cristiana della vincenziana arrivata a Cagliari il 14 settembre 1907, dal 1914 al 1924 braccio destro di un'altra santa,

suor Giuseppina Nicoli (beatificata il 3 febbraio 2008).

Suor Tambelli artefice di nuove forme di solidarietà richieste dalla società cagliaritano tra le due guerre.

«Al centro di tutto - ha detto l'Arcivescovo al termine dei vesperi solenni che hanno aperto la celebrazione - la serva di Dio mette la persona. Con un'attenzione speciale alla storia personale di ogni singolo povero: uomo, donna, ragazzo, bambino e bambina».

Il metodo è quello della valorizzazione delle singole potenzialità. «La modernità di suor Tambelli - ha aggiunto monsignor Miglio - si vede nell'importanza che assegna alla scuola come fattore di riscatto, strumento indispensabile per costruire una nuova vita. Lo stile di suor Tambelli è quello di san Vincenzo, secondo la lezione del capitolo 25 di Matteo: «In verità io vi dico: tutto quello che avete fatto a uno solo di questi miei fratelli più piccoli, l'avete fatto a me».

M. G.

©Riproduzione riservata

Istantanee della cerimonia in Cattedrale

Con la celebrazione di domenica in Cattedrale si è chiusa la fase diocesana del processo di beatificazione di suor Teresa Tambelli. (Foto Stefano Ardaù)



L'INIZIATIVA AVVIATA DALLA PARROCCHIA CON IL COMUNE

«Provvidenza»: il Centro d'ascolto di Decimomannu

■ DI MATTEO PORTOGHESE

Venerdì scorso è stata celebrata a Decimomannu, presso il «Centro Culturale Grazia Deledda», la Messa d'inaugurazione del Centro di ascolto e sede Caritas parrocchiale «Provvidenza». Ha presieduto la Messa don Marco Lai, direttore della Caritas diocesana. Presente i delegati diocesani per la formazione dei centri Caritas, le autorità civili, i referenti del Banco Alimentare, una rappresentanza di parroci e Caritas della Forania.

Con gentile concessione dell'Arcidiocesi, infatti, la Caritas dispone allo stato attuale di due stanze presso l'ex Enaip, oltre che di un locale nel Corso Umberto. In futuro l'attività di promozione umana troverà nel Santuario di

Santa Greca il suo centro d'irradiazione caritativa.

Negli ultimi anni il gruppo ha partecipato ai corsi di formazione base, sotto la guida dei delegati diocesani e l'attività del Centro d'ascolto – istituzione creata per incontrare e aiutare le persone che vivono situazioni di disagio – è già iniziata, con l'ingresso nel circuito dell'Eurospin: partita ad agosto la distribuzione quotidiana del non venduto in giornata.

All'ex Enaip sono presenti la sede del centro operativo, con spazi adibiti a incontri di formazione e condivisione e, in attesa dei locali del Centro Pastorale e Museo Santa Greca, il Centro d'ascolto; adibita in loco una stazione informatica per tenersi in rete con tutte le Caritas diocesane.

Per quanto riguarda la sede nel

Corso Umberto ospiterà l'attività di raccolta, preparazione e distribuzione dei pacchi. «A questo proposito – commenta il parroco don Andrea Lanero – va un particolare ringraziamento alla sindaca di Decimomannu, Anna Paola Marongiu, per la sensibilità con cui si è presa carico dell'urgenza».

Con turni regolari dei volontari la Caritas decimese garantisce ogni giorno gli alimenti a quanti delle famiglie si presentano in Corso Umberto.

«In agosto – spiega ancora il parroco – abbiamo tenuto un incontro da cui è emersa l'esigenza di partire dall'Adorazione Eucaristica, come primo nutrimento per dare da mangiare al povero».

Parole importanti ha speso la sindaca: «Grande merito e profondo ringraziamento a don Andrea e tutti i volontari per l'opera che con



LA MESSA AL CENTRO D'ASCOLTO (FOTO G. MANCA)

impegno svolgono. Fondamentale e importante attività di sostegno e supporto alle famiglie e a tutti coloro che hanno bisogno di aiuto e si sentono soli». «Grande è l'opera che la Caritas svolge – continua la prima cittadina – attraverso azioni di ascolto e interventi di supporto sociale per i cittadini in difficoltà. Con l'auspicio che il lavoro dei volontari prosegua, con la collabo-

razione di tutta la comunità decimese, assicuro il supporto da parte dell'Amministrazione ed esprimo i miei più affettuosi auguri affinché il centro d'ascolto Caritas sia un luogo capace di dare certezze, un luogo dove le preoccupazioni e i dolori vengano attenuati o dissipati dalla speranza che a volte anche solo un sorriso sa dare».

©Riproduzione riservata

Veglia per i poveri nel ricordo di don Luciano



LA TESTIMONIANZA DI DAVIS MARVELLOUS

La parrocchia San Sebastiano Martire di Elmas, ha ospitato sabato scorso la Veglia diocesana di preghiera e riflessione per la terza Giornata mondiale dei poveri, dal titolo: «Lasciamoci invitare dai poveri». La Veglia, presieduta dall'Arcivescovo, Arri-

go Miglio, è stata organizzata dalla Caritas diocesana e dalla Consulta diocesana delle associazioni di volontariato, grazie all'impegno del direttore don Marco Lai, ed ha visto la partecipazione di circa centocinquanta persone. Monsignor Miglio ha sollecitato

i presenti a vivere l'evento della Giornata mondiale dei poveri nell'atteggiamento che ha richiesto papa Francesco: dare priorità alla relazione ed al dialogo, senza organizzare delle raccolte di denaro; porsi in atteggiamento di preghiera; riflettere sulle problematiche sociali esistenti; guardare i poveri in un'altra prospettiva, magari condividendo un pasto con loro ed arricchendoci delle loro esperienze di vita.

Durante la Veglia è stato dato spazio all'ascolto delle testimonianze. La prima testimonianza è stata di Luciana Bellò, referente della mensa del povero di Elmas, opera segno della Caritas parrocchiale, voluta fortemente da don Luciano Ligas, che l'ha fondata, e dall'attuale parroco don Marco Orrù. È stata l'occasione per

ricordare don Luciano, a pochi mesi dalla sua scomparsa, e le sue parole di incoraggiamento: «Io ho piantato un piccolo seme, a voi coltivare la pianta». Particolarmente toccante, la testimonianza di un giovane cristiano nigeriano: Davis Marvellous. All'età di 18 anni, nel 2015, è arrivato in Sardegna, dopo aver affrontato un lungo viaggio, prima verso la Libia e poi verso l'Europa, determinato da una situazione di precarietà nel suo Paese, in cui il sistema della giustizia è corrotto. Attualmente si trova ospite della parrocchia Madonna della Strada ed insieme ad altri giovani italiani, è impegnato nel servizio civile della Caritas diocesana di Cagliari con tanta energia, gioia e fede: «No God, no life» («Senza Dio non c'è vita»). Caratterizza-

te dalla speranza anche le altre testimonianze raccontate dalle associazioni della Consulta diocesana del volontariato: l'Avo, il centro d'ascolto di «Madonna di Bonaria», l'Aquilone. Quest'ultima è stata raccontata da Luciano Boi che, dopo vari anni vissuti nella dipendenza della droga, è riuscito ad iniziare con determinazione un progetto di liberazione, grazie all'aiuto di tanti volontari - in particolare signora Gina - ed ora dopo circa cinque anni aiuta altre persone a realizzare lo stesso percorso, con «rispetto, onestà, responsabilità». La Veglia si è conclusa con la benedizione dell'Arcivescovo per sostenere i frutti della preghiera nella vita quotidiana.

Giada Melis

©Riproduzione riservata

Don Giulio Madeddu ha celebrato a Quartu i 25 anni di sacerdozio

Una chiesa di Santo Stefano particolarmente gremita ha accolto la celebrazione dei 25 anni di ordinazione sacerdotale di ordinazione sacerdotale del parroco, don Giulio Madeddu. Ha presieduto la Messa monsignor Arrigo Miglio. (Foto Carla Picciau)



È STATA COLLABORATRICE NELLA CHIESA DEI SS. PIETRO E PAOLO

L'accogliente sorriso di Marisa Milano

Santi della porta accanto chiama Francesco quelle persone che vivono vicino a noi e sono un riflesso della presenza di Dio. Per me Marisa Milano (Maria Luisa Pani) lo è stata alla lettera, avendo per anni abitato nello stesso condominio. Ne ho così apprezzato da vicino il sorriso abituale (spesso sfociante in contagiose risate), la disponibilità al servizio, la compagnia amabile. A 81 anni ha concluso una vita cristiana intensa, dove si fondevano matrimonio, insegnamento e impegno ecclesiale. L'apostolato nella parrocchia dei S.S. Pietro e Paolo col marito Giorgio, l'impegno nelle Conferenze vincenziane, l'attenzione personale alle situazioni di disagio più svariate, la disponibilità all'affido familiare e la presenza nei caseggiati popolari del quartiere sono alcuni esempi. Poi Marisa visse tra Cagliari e il Messico, dove aveva seguito il figlio e si dedicava alla missione di mamma e nonna. La famiglia non bastava a soddisfarne l'anelito apostolico e anche la comunità di La Paz beneficiò del suo zelo, mai disgiunto

dalla preghiera e dal quotidiano nutrimento eucaristico. Ha concluso i suoi giorni a Cagliari, offrendo a chi la conobbe nel pieno vigore anche una testimonianza nella malattia vissuta serenamente e in abbandono alla volontà amorevole di Gesù, che aveva sempre cercato.

Luigi Murtas

©Riproduzione riservata



MARISA MILANO

Signore, ricordati di me quando entrerai nel tuo regno

SOLENNITÀ DI CRISTO RE DELL'UNIVERSO (ANNO C)



Dal Vangelo secondo Luca

In quel tempo, [dopo che ebbero crocifisso Gesù,] il popolo stava a vedere; i capi invece deridevano Gesù dicendo: «Ha salvato altri! Salvi se stesso, se è lui il Cristo di Dio, l'eletto».

Anche i soldati lo deridevano, gli si accostavano per porgergli dell'aceto e dicevano: «Se tu sei il re dei Giudei, salva te stesso». Sopra di lui c'era anche una scritta: «Costui è il re

dei Giudei».

Uno dei malfattori appesi alla croce lo insultava: «Non sei tu il Cristo? Salva te stesso e noi!». L'altro invece lo rimproverava dicendo: «Non hai alcun timore di Dio, tu che sei condannato alla stessa pena? Noi, giustamente, perché riceviamo quello che abbiamo meritato per le nostre azioni; egli invece non ha fatto nulla di male».

E disse: «Gesù, ricordati di me quando entrerai nel tuo

regno». Gli rispose: «In verità io ti dico: oggi con me sarai nel paradiso».

(Lc 23, 35-43)

■ COMMENTO A CURA DI DIEGO ZANDA

Il Vangelo dell'ultima domenica dell'anno liturgico, solennità di Cristo Re, ci porta direttamente ai piedi della croce di Gesù. Che strana questa liturgia che accosta la regalità di Cristo alla croce. A noi verrebbe spontaneo

associare la regalità di Gesù alla sua resurrezione, o a qualche evento in cui si è mostrato nella sua potenza e nella sua gloria, come la trasfigurazione o qualche grande miracolo. Questo perché associamo il re, così come ogni potente sulla terra, al potere e alla gloria. Questa solennità ci ricorda invece che la regalità di Cristo è nella sua croce. La croce è il trono di Cristo. La croce è la gloria stessa di Dio. Ma in cosa consiste la regalità di Gesù?

Proviamo a farci un'altra domanda. Chi è un bravo re? Il re è innanzitutto il garante dell'ordine, della giustizia e della pace. Egli è fondamentalmente a capo di una comunità a servizio dei bisogni di questa e dei singoli che la compongono. Un buon re è dunque colui che va incontro alle mie necessità, colui che mi fa star bene, colui che riesce a risolvermi i problemi. Per cui io lo servo e lo onoro nella misura in cui lui riesce ad andare incontro ai miei bisogni. Questa idea che abbiamo del buon re la trasportiamo anche nei confronti di Dio, per cui la fede e la preghiera diventano l'occasione di richiesta di esaudimento dei nostri desideri. La regalità di Cristo si identifica quindi con la sua capacità di far fronte ai miei problemi e di risolverli. In questa ottica Cristo è re quando e se mi fa la grazia che mi aspettavo, quando e se mi compie il favore o il miracolo che tanto gli ho richiesto; ma soprattutto egli è il re per me quando e se mi fa condurre una vita tranquilla e senza problemi. Cristo deve essere il garante del mio confort, del mio wellness, del mio star bene. C'è però una difficoltà in questo ragionamento: Cristo si mostra re nella sua croce. Cristo si mo-

stra re nella sua passione. Quella che pensavo mi togliesse preoccupazioni e ansie dalla vita è re nella misura in cui muore nella più atroce sofferenza. Di fronte alla sofferenza l'uomo ha solo una reazione: il desiderio di salvezza. Ai piedi della croce Gesù viene deriso perché il suo annuncio di salvezza fallisce miseramente: «Ha salvato altri! Salvi se stesso, se è lui il Cristo di Dio, l'eletto»; e ancora: «Non sei tu il Cristo? Salva te stesso, e anche noi!». Il desiderio dell'uomo nei confronti di Dio è un desiderio di salvezza, una salvezza che la croce sembra negare e vietare. Il desiderio dell'uomo è, in fin dei conti, una salvezza dalla croce. Dio in croce è il fallimento di questo desiderio: nella croce non c'è salvezza. Solo una persona riesce a cogliere la regalità di Cristo: «Gesù, ricordati di me quando entrerai nel tuo regno». Il buon ladrone è capace di riconoscere la regalità di Gesù a partire dalla croce, riconosce che la croce è il mezzo per poter entrare nel regno di Dio, ed è l'unico che riesce a sfruttare l'«oggi» della salvezza. Il buon ladrone ha compreso l'essenza della regalità di Cristo: Gesù non salva dalla croce; Gesù salva nella croce. La fede in un Re crocifisso è allora la possibilità per ciascuno di noi di fare esperienza, nella nostra stessa croce, della salvezza di Dio e del suo amore per noi. La croce, che Gesù ha voluto accogliere come suo trono, diventa il luogo della presenza di Dio e della sua salvezza, perché il nostro Dio non si è accontentato di togliere via i problemi e le contraddizioni della nostra vita, ma le ha volute abitare e redimere dal di dentro.

©Riproduzione riservata

IL MAGISTERO

A CURA DI ROBERTO PIREDDA

Sentire con il cuore della Chiesa

«**S**entire con il cuore della Chiesa madre e avere uno sguardo da fratelli». Sono queste le consegne lasciate da papa Francesco lo scorso 16 novembre, in occasione dell'udienza con i partecipanti all'assemblea plenaria del Dicastero per i Laici, la Famiglia e la Vita, che ha lavorato sul tema: «I fedeli laici, identità e missione nel mondo».

La Chiesa, ha evidenziato il Santo Padre, «non si identifica con la mia diocesi di provenienza, o con il movimento ecclesiale a cui appartengo, o con la scuola teologica o la tradizione spirituale alla quale mi sono formato. [...] «Sentire con il cuore della Chiesa» vuol dire perciò sentire in modo cattolico, universale, guardando al tutto della Chiesa e del mondo e non solo ad una parte».

È fondamentale lavorare per la concordia dentro la Chiesa, evitando «favoritismi e preferenze». Si tratta di «proporre sempre modelli positivi di collaborazione fra laici, sacerdoti e consacrati, fra i pastori e i fedeli, fra organismi diocesani e parrocchiali, e movimenti e associazioni laicali, fra giovani e anziani, evitando contrapposizioni e antagonismi sterili e incoraggiando sempre una fraterna collaborazione in vista del bene comune dell'unica famiglia che è la Chiesa».

Nella formazione dei laici va ricordato che «la fede nasce sempre dall'incontro personale con il Dio vivente e trae alimento dai Sacramenti della Chiesa. Qualsiasi formazione cristiana deve sempre poggiare su questa esperienza fondamentale dell'incontro con Dio». Non ci si può fermare solo sul «fare», è infatti «quanto mai necessario ai nostri giorni inse-

gnare ai bambini, ai ragazzi, ai giovani, alle coppie sposate ad avere una vita di preghiera, un quotidiano e familiare colloquio con Dio».

Il punto essenziale non è tanto l'aiutare i fedeli laici a inserirsi «in strutture e programmi ecclesiali», quanto quello «di far crescere in loro la consapevolezza di essere testimoni di Cristo nella vita privata e nella società; direi quasi «segni visibili» della presenza di Cristo in ogni ambiente». In tal modo si aiuteranno «i tanti discepoli di Cristo a vivere nel quotidiano in conformità alla grazia battesimale che hanno ricevuto».

©Riproduzione riservata



L'UDIENZA DEL PONTEFICE

@PONTIFEX



19 NOV 2019

■ Oggi parto per il mio 32° #ViaggioApostolico. Cari amici di Thailandia e Giappone, in attesa di incontrarci preghiamo insieme, perché questi giorni siano ricchi di grazia e gioia.

18 NOV 2019

■ Ad accoglierci in Paradiso non ci sarà soltanto Dio, ma anche coloro con i quali abbiamo condiviso, amministrando bene, quanto il Signore ha messo nelle nostre mani.

17 NOV 2019

■ Che bello se i poveri occupassero nel nostro cuore il posto che hanno nel cuore di Dio! #GiornataMondialedeiPoveri

16 NOV 2019

■ Preghiamo per chiedere la grazia di saper ascoltare il grido dei poveri: è il grido di speranza della Chiesa.

15 NOV 2019

■ Dio è misericordioso verso chi si riconosce misero.

14 NOV 2019

■ Dio ci ha affidato i suoi beni più grandi: la nostra vita, quella degli altri, tanti doni diversi per ciascuno. E ci chiama a far fruttare questi talenti con audacia e creatività.

LO HA RICORDATO IL PAPA NELLA TERZA GIORNATA MONDIALE

I poveri sono preziosi agli occhi di Dio

■ DI ROBERTO PIREDDA

All'Angelus il Santo Padre si è soffermato sul Vangelo domenicale, che presentava il discorso di Gesù sulla fine dei tempi (cfr Lc 21,5-19).

Il Signore profetizza la distruzione del tempio di Gerusalemme e, con il linguaggio tipico della letteratura apocalittica della Bibbia, parla di catastrofi, guerre e carestie. Allo stesso tempo egli rassicura i suoi discepoli: «Nemmeno un capello del vostro capo andrà perduto» (v. 18).

In questo quadro l'atteggiamento del cristiano, ha fatto presente papa Francesco, è quello «della speranza in Dio, che consente di non lasciarsi abbattere dai tragici eventi. Anzi, essi sono "occasione di dare testimonianza" (v. 13). I discepoli di Cristo non possono restare schiavi di paure e angosce; sono chiamati invece ad abitare la storia, ad arginare la forza distruttrice del male, con la certezza che ad accompagnare la sua azione di bene c'è sempre la provvida e rassicurante tenerezza del Signore».

Al termine dell'Angelus il Pontefice ha ricordato la celebrazione della Giornata Mondiale dei Poveri, che quest'anno ha avuto per

tema: «La speranza dei poveri non sarà mai delusa» (Sal 9,19).

In occasione della Giornata Mondiale dei Poveri il Santo Padre ha presieduto una Messa a San Pietro. Nell'omelia della celebrazione, prendendo sempre spunto dal Vangelo domenicale, egli ha invitato i fedeli a vincere due tentazioni: quella della fretta e quella dell'io.

Per Gesù, ha messo in luce papa Francesco, «non va seguito chi diffonde allarmismi e alimenta la paura dell'altro e del futuro, perché la paura paralizza il cuore e la mente. [...] Se ci affanniamo per il "subito", dimentichiamo quel che rimane per "sempre": inseguiamo le nuvole che passano e perdiamo di vista il cielo. Attratti dall'ultimo clamore, non troviamo più tempo per Dio e per il fratello che ci vive accanto. Com'è vero oggi questo! Nella smania di correre, di conquistare tutto e subito, dà fastidio chi rimane indietro. Ed è giudicato scarto: quanti anziani, quanti nascituri, quante persone disabili, poveri ritenuti inutili».

Alla tentazione del «subito» si oppone l'ideale della perseveranza, dell'andare avanti «ogni giorno con gli occhi fissi su quello che non passa: il Signore e il

prossimo».

L'altra tentazione è quella di mettere sempre al centro il proprio «io». Il cristiano «non è un discepolo dell'io, ma del tu. Non segue, cioè, le sirene dei suoi capricci, ma il richiamo dell'amore, la voce di Gesù. [...] Non basta l'etichetta "cristiano" o "cattolico" per essere di Gesù. Bisogna parlare la stessa lingua di Gesù, quella dell'amore, la lingua del tu. Parla la lingua di Gesù non chi dice io, ma chi esce dal proprio io. Eppure, quante volte, anche nel fare il bene, regna l'ipocrisia dell'io: faccio del bene ma per esser ritenuto bravo; dono, ma per ricevere a mia volta; aiuto, ma per attirarmi l'amicizia di quella persona importante».

L'incontro con i poveri permette di superare la sottile tentazione dell'io. Essi, ha mostrato il Papa, «sono preziosi agli occhi di Dio perché non parlano la lingua dell'io: non si sostengono da soli, con le proprie forze, hanno bisogno di chi li prenda per mano. Ci ricordano che il Vangelo si vive così, come mendicanti protesi verso Dio».

All'Udienza generale il Pontefice ha approfondito il tema dell'impegno di Aquila e Priscilla nell'evangelizzazione. Questa coppia



LA MESSA NELLA GIORNATA MONDIALE DEL POVERO

accoglie Paolo nella propria casa e con lui anche l'annuncio del Vangelo che porta nei suoi viaggi missionari. Aquila e Priscilla sono un modello per le coppie cristiane impegnate nella vita ecclesiale e nello sforzo per diffondere il messaggio evangelico nella società.

Nei giorni scorsi si è svolta l'udienza del Santo Padre con la comunità dell'ospedale Bambino Gesù di Roma, nella ricorrenza dei centocinquanta anni della sua fondazione.

Nel suo discorso papa Francesco ha insistito sulla sapienza che nasce dal contatto con il dolore dei più piccoli: «L'autorità mora-

le dei bambini malati e sofferenti è l'identità più vera dell'ospedale Bambino Gesù. Questa consapevolezza sia il motore del vostro agire insieme. [...] Ammiro la passione e l'entusiasmo che mettete nel vostro lavoro di cura e di ricerca, e vorrei che non perdeste mai la capacità di scorgere il volto sofferente di un bambino anche dietro un semplice campione da analizzare, e di udire il grido dei genitori anche all'interno dei vostri laboratori. Il mistero della sofferenza dei bambini non smetta di parlare alle vostre coscienze e di motivare il vostro impegno umano e professionale».

©Riproduzione riservata

«Ravvivate la vita delle comunità parrocchiali»

«**R**avvivare, soprattutto in questo periodo, la vita delle nostre comunità parrocchiali».

È il compito affidato dal Papa agli aderenti al servizio per le Cellule parrocchiali di evangelizzazione, ricevuti oggi in udienza in occasione del 30mo anniversario della sua nascita.

«Le nostre parrocchie sono invase da tante iniziative, dove spesso, però, non si incide in profondità nella vita delle persone», il grido d'allarme di Francesco, che ha chiesto alle Cellule di aiutare le parrocchie ad essere «anzitutto luogo per ascoltare la Parola di Dio e celebrare il mistero della sua morte e risurrezione»: «Solo a partire da qui si può pensare che l'opera di evangelizzazione diventi efficace e feconda, capace di portare frutti», ha sottolineato il Papa.

«Purtroppo, per tante ragioni, molti si sono allontanati dalle nostre parrocchie», la sua analisi: «È urgente, quindi, che recuperiamo l'esigenza dell'incontro per raggiungere le persone là dove vivono e operano. Se abbiamo incontrato Cristo nella nostra vita, allora non possiamo tenerlo solo per noi. È determinante che condividiamo questa esperienza anche con gli altri; questa è la strada principale dell'evangelizzazione». «Ogni volta che incontrate qualcuno, si gioca una storia vera che può cambiare la vita di una persona», ha sottolineato Francesco: «È sempre avvenuto così». «E questo non è proselitismo: è dare testimonianza», ha aggiunto a braccio. «Possa il vostro annuncio diventare una testimonianza di misericordia, con la quale rendere evidente che ogni attenzione fatta a uno dei più piccoli è fatta nei con-

fronti di Gesù stesso che in loro si identifica», l'auspicio del Papa, che salutandolo con favore la «moltiplicazione delle Cellule, ormai presenti in tante parti del mondo», ha esclamato: «Non stancatevi mai di seguire le strade che lo Spirito del Signore Risorto vi pone dinanzi. Non vi freni alcuna paura del nuovo, e non rallentino il vostro passo le difficoltà che sono inevitabili nella via dell'evangelizzazione. Quando si è discepoli missionari, allora l'entusiasmo non può mai venire meno!».

Il Santo Padre aveva cominciato il suo discorso a braccio, ringraziando don Piergiorgio Perini per i suoi «65 anni di sacerdozio e 90 di età»: «Io gli ho chiesto la ricetta, come fa?», ha scherzato Francesco.

www.agensir.it.

©Riproduzione riservata

RK

PALINSESTO

Pregliera

Lodi 6.00 - Vespri 19.35 -
Compieta 23.00
Rosario 5.30

Kalaritana Ecclesia

Lunedì - Sabato

La diocesi in diretta

Lunedì 18.33

L'udienza

La catechesi
di Papa Francesco
Mercoledì 20.10 circa

Kalaritana Lavoro

Venerdì 12.45

RK Notizie

Lunedì - Venerdì 9.03 - 11.03
- 12.30 Sabato 9.03 - 11.03

Kalaritana Salute

Lunedì 12.45

Sotto il Portico

Mercoledì 12.45/ Venerdì
13.36/ Sabato 18.30
Domenica 8.00 - 13.00

Zoom Sardegna

Lunedì 14.30 - 22.00
Martedì - Venerdì 14.30 -
18.30 - 22.00

**RK Notizie - Cultura e
Spettacolo**

Sabato 11.30 - 16.30

Kalaritana Sport

Sabato 10.30 - 14.30

Kalaritana Sette

Sabato 12.30 - 19.00 - 22.00
Domenica 7.00 - 10.00 -
19.00 - 22

Lampada ai miei passi

Commento al Vangelo quoti-
diano
Ogni giorno alle 5.15 / 6.45
/ 20.00
Dal 25 novembre al 1 dicembre
a cura di don Roberto Piredda

FM 95.0
97.5
99.9
102.2
104.0

ASCOLTA ORA



WWW.RADIO
KALARITANA.IT

LE MOTIVAZIONI ALLA BASE DELL'INTERVENTO IN SEMINARIO

Via gli alberi malati per far posto a quelli sani

Pubblichiamo il comunicato stampa del rettore del Seminario Arcivescovile in merito alla vicenda relativa al taglio degli alberi in via Monsignor Cogoni.

Il Seminario Arcivescovile di Cagliari sorge in un'area tra Via Cadello ed il Colle di San Michele, che in passato era completamente spoglia, come dimostrano le fotografie aeree presenti anche nel sito della Regione Sardegna e risalenti ai primi anni '50. Con la costruzione del fabbricato principale, il Seminario ha iniziato la piantumazione del terreno, soprattutto lungo i confini del lotto di sua proprietà e successivamente anche in alcune zone interne, ma molti alberi sono cresciuti in maniera spontanea senza un progetto unitario. Nel corso degli anni l'intero lotto è stato perciò interessato da una crescita disordinata di alberi che col passare del tempo hanno creato soprattutto lungo la Via Cadello e la Via Monsignor Cogoni disagi e pericoli per la struttura esistente, per i passanti e i frequentatori. Inoltre la presenza di alcuni alberi con vari danni, sia

a livello del tronco che a livello della chioma dovuti ad attacchi parassitari con estese necrosi foliari, ha portato al contagio anche degli altri limitrofi con evidenti situazioni critiche.

Il Seminario ha mantenuto la sua vocazione anche al rispetto del verde e dell'ambiente spostando un progetto di riqualificazione dell'area verde e del campo da gioco presente al suo interno, creando un Centro Sportivo che sarà circondato da alberi di vario genere. Infatti, il progetto del Seminario prevede la sostituzione degli alberi di Eucaliptus e Acacia che presentavano i suddetti danni sia a livello del tronco che a livello della chioma.

Sono stati eliminati anche i Cipressi precedentemente capitozzati che presentavano chiome accestite in seguito all'eliminazione della dominanza apicale. Tutti gli interventi previsti dal progetto hanno all'origine una valutazione dello stato di salute degli alberi presenti e una successiva valutazione per poter effettuare la risistemazione dell'intera area anche in funzione dei nuovi campi da gioco

che rappresentano una risorsa per la valorizzazione dell'intero quartiere. Quindi dopo la valutazione dello stato di salute degli alberi e lo studio dei nuovi interventi di realizzazione delle strutture, si è optato per la sostituzione delle piante e per la realizzazione di un nuovo impianto sia su fila che a disposizione quinquonce di specie autoctone (Carrubo, Olivo, etc...). Questo permetterà una riorganizzazione degli elementi arborei che svolgeranno una migliore funzionalità per l'ombreggiamento, per la funzione mitigatrice ambientale e allo stesso tempo per l'eliminazione delle possibili interferenze con le strutture sportive, evitando i pericoli cui potrebbero andare incontro i numerosi bambini e giovani che utilizzano la struttura dei campi sportivi.

Ovviamente il progetto di abbattimento e sostituzione è partito dalla relazione agronomica e dal lavoro di diversi tecnici qualificati che hanno tenuto conto dell'importanza dell'area verde, all'interno di un progetto complesso molto più ampio che riqualifica la zona di Monte Claro



I CAMPI DEL SEMINARIO

e San Michele. Si precisa che le condizioni vegetazionali delle alberature di Eucaliptus e anche dei Pini domestici presentavano situazioni di diversi schianti e rotture di branche nella parte superiore della chioma che indicavano una situazione di stress vegetazionale, dovuto anche ai frequenti e violenti eventi eccezionali meteorologici che hanno contribuito a creare situazioni di crolli sia delle ramificazioni laterali che disseccamenti diffusi, in parte dovuti ai conseguenti fenomeni di allagamento dell'area.

Per le stesse ragioni si è scelto di creare strutture a verde utilizzando specie autoctone ed eliminando la ricolonizzazione

naturale della specie alloctone quali Eucaliptus e Acacia. In sintesi il progetto più ampio portato avanti dal Seminario ha previsto la realizzazione di campi da gioco funzionali alla attività sportiva e alla riqualificazione di tutta l'area con la sostituzione di alberi deperienti con altri che verranno ripiantati a breve.

Il progetto rispetta le indicazioni anche del Consiglio Presbiterale che ha richiesto di mantenere intatta anche la vocazione verde dell'area. Tutte le operazioni sono state svolte nel pieno rispetto dell'allegato A del DPR 31\2017.

Il Rettore

Don Riccardo Pinna

©Riproduzione riservata

1959 2019
60 ANNI DELL'UNIONE CATTOLICA DELLA STAMPA ITALIANA

odg.sardegna
UCSI SARDEGNA

GIORNALISMO CAPACE DI DISTINGUERE IL BENE DAL MALE

3 DICEMBRE 2019 ore 17.30
Aula magna Pontificia Facoltà Teologica della Sardegna
via Sanjust 11 - Cagliari

Saluto: **P. Francesco Maceri S.I.**
Preside Pontificia Facoltà Teologica della Sardegna

Intervengono: **Francesco Birocchi**
Presidente Ordine dei giornalisti della Sardegna
Marco Tarquinio
Direttore Avvenire
Donatella Trotta
Vice presidente nazionale Ucsi

Moderà: **Andrea Pala**
Presidente Ucsi Sardegna

Cinque crediti formativi saranno assegnati ai giornalisti partecipanti all'incontro

ilPortico | ARCIDIOCESI DI CAGLIARI
Servizio diocesano per la promozione del dialogo economico alla Chiesa cattolica

Raccontateci la vostra Chiesa

Il Sovvenire visto dai giovani della Diocesi di Cagliari

30 Novembre 2019
Aula Magna Seminario Arcivescovile ore 9.30

Programma

9.30 ACCOGLIENZA

10.00 SALUTI MONS. ARRIGO MIGLIO
ARCIVESCOVO DI CAGLIARI
DELEGATO DEL SOVVENIRE PER LA SARDEGNA

10.15 PARLANO LORO. I giovani raccontano i progetti 8xmille
TESTIMONIANZE

11.15 UNO DI NOI. I giovani raccontano i loro sacerdoti
TESTIMONIANZE

12.15 PROIEZIONE FILMATI

12.30 CONCLUSIONI

Seguici su

f i

#sovveniregiovanicagliari

INSIEME AI SACERDOTI
8xmille
CHIESA CATTOLICA

IL 21 NOVEMBRE LA CELEBRAZIONE PER LE MONACHE CLAUSTRALI

«Pro Orantibus»: la preghiera per il faro che illumina la notte

Di FRANCESCO MARRUNCHEDDU
Diocesi di Sassari

Torna puntuale, il 21 novembre, nella memoria liturgica della Presentazione di Maria al tempio, la «Giornata Pro Orantibus», ovvero la giornata di preghiera per le contemplative, in altre parole le monache di clausura. È dunque l'occasione per pregare per chi sempre, nel silenzio, prega per la Chiesa e per noi, e spende la propria vita con gioia nella contemplazione. Questa giornata ci offre anche l'opportunità di fare il punto sulla situazione della clausura in Sardegna. Un ingrandimento che, in realtà, mostra purtroppo un quadro non positivo. In soli 5 anni, i monasteri presenti nella nostra isola sono passati dai 12 del 2014 ai 10 del 2019, con un saldo negativo di ben 3 presenze in meno.

Hanno visto la chiusura ben tre monasteri, compensati in parte con la riapertura di uno grazie ad una nuova famiglia religiosa. In questo momento dunque la Sardegna è una delle regioni italiane con meno presenze claustrali.

I 10 monasteri attuali sono presenti in 5 diocesi: Cagliari, Oristano, Sassari, Nuoro e Iglesias. Appartengono a 7 Ordini diversi (tre dei quali della stessa famiglia francescana): Clarisse, Clarisse Urbaniste e Clarisse Cappuccine, Carmelitane Scalze, Benedettine «Mater Unitatis», Adoratrici Perpetue del SS. mo Sacramento e Servidoras del Señor y de la Virgen de Matará

Il più antico di questi Monasteri è quello di Santa Chiara, delle Clarisse di Oristano, fondato nei 1343 dai Giudici di Arborea, mentre i più recenti sono quelli delle Clarisse di Iglesias, intito-

lato alla B. V. del Buon Cammino, inaugurato nel 2001, e delle Servidoras di Oristano, che nello scorso giugno hanno riaperto il già soppresso Monastero delle Cappuccine della Città di Eleonora.

Negli scorsi anni, a causa del numero ridotto delle religiose, sono invece venute meno le presenze delle Clarisse ad Alghero, delle Clarisse Cappuccine a Oristano e delle Benedettine a Lodine. Nei decenni precedenti si erano spenti altri tentativi di nuove fondazioni monastiche: chiusero, dopo più o meno brevi esperienze, i monasteri delle Clarisse a Tortolì, delle Cappuccine a Nurri, delle Benedettine prima a Thiesi e poi a Ozieri. Hanno invece attecchito le «recenti» fondazioni delle Clarisse di Iglesias, e delle Carmelitane di Flumini di Quartu, attuata nel 1997.



MONACHE IN PREGHIERA

Il numero delle monache si attesta sempre sulla media di 8 sorelle. Di recente ha conosciuto una rifioritura il Monastero della Sacra Famiglia a Sassari che ha ripreso vita dopo una breve chiusura, grazie all'arrivo di un gruppo di giovani sorelle Clarisse Cappuccine dell'Eritrea.

Il monastero è non solo un luogo nel quale si prega e si lavora, ma sempre anche un punto di riferimento importante per il territorio, luogo di accoglienza, adatto per la preghiera, per ritiri

ed esperienze spirituali, personali e di gruppo. Profondamente inserito e radicato nella propria terra, un monastero è simile ad un faro che anche nelle notti più buie segna una rotta e un porto. La Chiesa sarda ha bisogno di questo segno profetico, irrinunciabile. La Giornata che viviamo il 21 novembre ci spinge dunque a pregare per questo, perché non manchino mai le comunità contemplative: lucerne poste sul candelieri.

©Riproduzione riservata

Con la Colletta alimentare si dona e si cresce



LA COLLETTA ALIMENTARE

Visti i tempi difficili vissuti da tante persone, la «Colletta Alimentare», organizzata dal Banco Alimentare per

il 23 anno, ha necessità di essere fortemente sostenuta. Sabato prossimo, 30 novembre, in numerosissimi supermercati

sarà possibile fare la spesa e donare qualcosa ai volontari, che provvederanno a raccogliere e impacchettare i viveri, per poi recapitarli alle sedi del Banco Alimentare. L'elenco dei esercizi commerciali che si sono resi disponibili per la raccolta è consultabile sul sito www.collettaalimentare.it.

La «Colletta Alimentare» è ormai diventata un importantissimo momento di coinvolgimento e sensibilizzazione della società civile al problema della povertà alimentare, attraverso l'invito a un gesto concreto di gratuità e di condivisione: donare la spesa a chi è povero. Durante la Giornata ciascuno può donare parte della propria spesa per rispondere al bisogno di quanti vivono

nella povertà, testimoniando così una grande carità verso chi vive in difficoltà. È un'esperienza di dono che genera solidarietà umana. La Colletta nasce all'interno delle attività del Banco Alimentare, il quale, dal 1989, recupera in Italia alimenti ancora integri e non scaduti che sarebbero però destinati alla distruzione, perché non più commercializzabili. Salvati dallo spreco, riacquistano valore e diventano ricchezza per chi ha troppo poco.

La Rete Banco Alimentare opera ogni giorno in tutta Italia attraverso 21 «Organizzazioni Banco Alimentare» dislocate su tutto il territorio nazionale, coordinate dalla «Fondazione Banco Alimentare Onlus». Ogni anno vengono recuperate più di 80.000

tonnellate di eccedenze alimentari e raccolte più di 8.000 tonnellate di prodotti alimentari donati, tra cui quelli donati durante la «Giornata Nazionale della Colletta Alimentare».

Da ricordare che gli alimenti raccolti sono destinati ad Enti che assistono i bisognosi in Italia, attraverso una rete capillare sparsa in tutto in Paese.

Si tratta di realizzare un gesto semplice: aggiungere alcuni prodotti indicati dai volontari al proprio carrello della spesa, all'interno della busta che viene consegnata all'ingresso. Poche cose essenziali che contribuiscono ad alleviare la condizione di difficoltà vissuta da tanti.

Raffaele Pisu

©Riproduzione riservata

Da Carloforte l'omaggio a suor Nicoli e suor Tambelli

Prima della consueta celebrazione a Bonaria per i carlofortini residenti nell'hinterland cagliaritano la delegazione giunta dall'Isola di San Pietro ha reso omaggio a suor Nicoli e suor Tambelli nell'Asilo della Marina dove è stata portata anche la statua della Madonna dello Schiavo. (Foto fdcsardegna)



IL CAGLIARITANO HA NECESSITÀ DI UN COSTOSO INTERVENTO

Gara di solidarietà per Pierpaolo Piras

Pierpaolo Piras è un ragazzo sardo di 42 anni che oggi vive in provincia di Foggia con la sua splendida famiglia composta dalla moglie Daniela e due figli. A febbraio 2019 scopre di avere un tumore aggressivo e non responsivo alle chemioterapie: un linfoma non-Hodgkin refrattario. Oggi Pierpaolo sta affrontando l'autotrapianto di cellule staminali per rallentare l'avanzata della malattia e poter essere curato all'estero (Parigi o Tel Aviv) tramite il protocollo denominato Cart -T: alcune cellule del sistema immunitario, modificate in laboratorio per riconoscere le cellule tumorali, sono poi re-infuse nello stesso paziente.

Tale costosissima terapia (circa 520.000 dollari), per quanto la famiglia sia disposta a dare fondo a tutte le proprie disponibilità economiche, richiede la solidarietà di tutti.

È possibile aiutare Pierpaolo facendo una donazione al Conto Corrente intestato a Emma Daniela Pallotta e aperto presso la filiale IntesaSanPaolo di San Severo (FG) IBAN : IT86 W030 6978 6341 0000 0008 676

o tramite il sito [gofundme https://www.gofundme.com/f/aiutiamopierpaolo?fbclid=IwAR1KQ12PD-sTykTYQoBiTOtpA72qbV9ZalMOMfkuQ-3ltLbkb-vo6lagtsYZg](https://www.gofundme.com/f/aiutiamopierpaolo?fbclid=IwAR1KQ12PD-sTykTYQoBiTOtpA72qbV9ZalMOMfkuQ-3ltLbkb-vo6lagtsYZg).

Notizie e iniziative sulla vicenda di Pierpaolo possono essere rintracciate online su <https://www.facebook.com/aiutiamo.pierpaolo/>

Corrado Ballocco



PIERPAOLO PIRAS

BREVI

■ Pecorino solidale

Volano le vendite del Pecorino etico solidale Biraghi che a ottobre è cresciuto ancora, stabilendo il record mensile, da quando è in commercio, con oltre 125 quintali venduti, il 20% in più rispetto allo stesso mese del 2018. Nato nel marzo del 2017, il Pecorino etico solidale garantisce una remunerazione del latte equa ai pastori.

■ Tassa di soggiorno

Una tassa di soggiorno per i turisti che arrivano a Cagliari. Lo ha annunciato il sindaco Truzzu in occasione del Salone nazionale del turismo extra-alberghiero in corso nei padiglioni della Fiera del capoluogo sardo. Si pensa ad un contributo di 1 euro per chi soggiorna in città ma la nuova tassa, verrà ufficializzata solo dopo un confronto con le associazioni di categoria.

■ Pesca del riccio

Oltre cinquemila le persone che, in pochi giorni, hanno firmato la petizione online per una moratoria di tre anni alla pesca dei ricci nei mari della Sardegna. Questo nonostante il decreto emanato dall'assessor regionale dell'Agricoltura, Gabriella Murgia, che ha vietato la pesca del riccio a chi non è pescatore professionista

■ Troppi nitrati

Preoccupazione nel mondo delle campagne sarde: la Regione ha ricevuto una lettera di infrazione da parte della Ue per la concentrazione di nitrati sui terreni agricoli di alcune zone dell'isola.

L'allarme è lanciato dal Centro studi agricoli, che ha espresso la sua preoccupazione per i primi risultati delle analisi.



L'Isola si prepara all'alta velocità

Dopo la visita del Ministro Boccia possibili nuovi scenari nel sistema dei trasporti

■ DI MARCO SCANO

È una vera rivoluzione per la mobilità in Sardegna, quella illustrata, nei giorni scorsi, dal presidente della Regione Christian Solinas: strade, ferrovie, continuità aerea e marittima si preparano a dei cambiamenti sostanziali, che saranno resi possibili dal 1,6 miliardo appena stanziato dall'intesa Stato-Regione.

Ma non solo: anche gli enti locali, la cui riforma, secondo il governatore Solinas «necessita di una rivisitazione. L'impianto approvato qualche anno fa risulta inefficace in una serie di Unioni di Comuni, 57, infatti, stentano a dare risposte ai cittadini».

Inoltre, il Ministro degli Affari regionali Francesco Boccia, che ha incontrato a Cagliari il presidente Solinas per illustrare l'intesa, ha anche ricordato come la Legge sull'Autonomia differenziata «prevederà un intervento automatico dello Stato per il riequilibrio infrastrutturale delle aree in ritardo di sviluppo, comprese nelle regioni ordinarie, a partire dalle zone interne a quelle a rischio di spopolamento».

Un tema, quello dello spopolamento, legato all'inefficienza dei trasporti, su cui torna anche il governatore. «È mio intendimento avere l'alta velocità in Sardegna e non guardare a progetti che ci riallineano al passato, vogliamo invece riallinearci al futuro, fare un grande investimento per dotare l'asse nord-sud, con la derivazione verso la parte orientale dell'Isola, di uno strumento di collegamento moderno che rivoluzionerà i modi di abitare l'Isola».

Impossibile non citare la disastrosa situazione delle strade sarde. «Non c'è un cantiere di Anas andato a compimento, dobbiamo assolutamente accelerare».

Ma non sono solo i trasporti interni a preoccupare il governatore sardista: «È di questi giorni la notizia dello stallo sulla definizione delle procedure di gara per la continuità territoriale marittima in capo al Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti».

Diversa la situazione dal punto di vista del trasporto aereo: «Abbiamo già proposto al Ministero il nostro modello e siamo in attesa di risposta per procedere al bando di gara internazionale». L'obietti-



IL PRESIDENTE SOLINAS E IL MINISTRO BOCCIA

vo però è più ambizioso: Solinas auspica un migliore e più efficace utilizzo delle norme di attuazione sull'Autonomia. «Se si guarda al complesso delle Regioni a Statuto Speciale, ci si rende conto che la nostra è una di quelle che ha fatto meno ricorso alle norme di attuazione per aggiornare lo Statuto, ma servono perché di fronte ad un avanzamento delle rivendicazioni di autonomia differenziata da parte di tutte le Regioni a statuto ordinario ai sensi del Titolo V, a noi serve rilanciare con forza

il tema della specialità».

Importante, secondo il governatore, anche «rivendicare le ragioni geografiche, storiche, economiche e culturali che in sede di approvazione di Statuti hanno portato con l'Assemblea Costituente prima, e il Parlamento dopo, a ritenere che sussistessero motivi oggettivi, la condizione di insularità oltreché ragioni culturali ed economiche per la Sardegna, per riconoscere forme particolari di autonomia».

©Riproduzione riservata

Sul metano la Regione chiede una tariffa uguale al resto d'Italia



Tariffa del gas uguale anche per i sardi. È quanto chiede la Regione nelle controdeduzioni inviate in un documento di Arera, l'Autorità di regolazione per energia reti e ambiente, che il 15 ottobre scorso aveva prospettato un ambito tariffario separato per l'Isola. La Regione chiede di rivedere l'ipotesi e di «garantire agli utenti civili e industriali delle zone non ancora metanizzate - si legge in una nota - e in condizioni particolari di svantaggio, il diritto a poter disporre del gas naturale a prezzi sostenibili, nell'ottica del perseguimento della decarbonizzazione».

L'assenza di metano, infatti, comporta, secondo la Regione, l'impiego di vettori altamente impattanti sull'ambiente.

La richiesta è quella di evitare un ambito separa-

to e di valutare l'ipotesi di accorpamento all'ambito centrale (Toscana, Umbria e Marche) o centro-sud orientale (Abruzzo, Molise, Puglia e Basilicata).

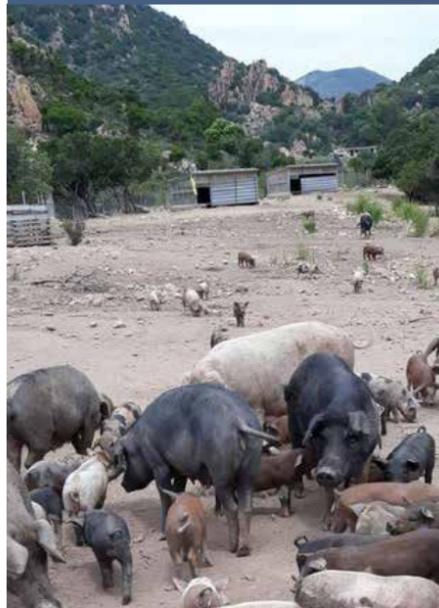
La Sardegna - secondo il documento inviato all'Autorità - sconta uno svantaggio derivante dalla condizione di insularità e dalla conseguente difficoltà di approvvigionamento del gas naturale, dal ritardo infrastrutturale, dalla ridotta dimensione del mercato e dalla scarsa concorrenza con possibile creazione di monopoli.

Per questo occorre una perequazione risulta necessaria per compensare le intrinseche criticità derivanti dalla condizione geografica e di mercato.

I. P.

©Riproduzione riservata

Embargo carni suine: la Sardegna vuole lo stop



L'Europa deve dare una risposta positiva che metta fine alle restrizioni sull'export delle carni suine sarde. Lo ha chiesto il presidente della Regione, Christian Solinas, al commissario UE per la Salute, Vytenis Andriukaitis, a Cagliari per un incontro tenutosi a Villa Devoto.

Nel faccia a faccia con l'esponente dell'Unione Europea sono emersi elementi positivi. Lo stesso Commissario ha riconosciuto il lavoro fatto negli ultimi tempi. «Sull'eradicazione della peste suina - ha dichiarato - in Sardegna vedo la luce alla fine del tunnel».

Il Presidente Solinas ha confermato che l'Isola resta in attesa di una risposta positiva da parte delle istituzioni europee perché consolida l'idea che al sacrificio fatto corrisponda un risultato concreto.

Per fare il punto sull'eradicazione della peste suina africana nell'Isola, Andriukaitis ha incontrato anche gli assessori regionali dell'Agricoltura, Gabriella Murgia e della Sanità, Mario Nieddu.

Secondo quest'ultimo non si registrerebbero focolai nei suini

domestici da quattordici mesi e nei cinghiali la malattia si è ridotta in modo considerevole. Sono stati raggiunti risultati importanti a costo di grandi sacrifici economici e sociali per la Sardegna. L'Unità di progetto, secondo l'assessore, è sempre operativa e l'impegno della Regione è massimo sulla campagna per debellare il virus.

La visita del Commissario era attesa perché nell'ultimo anno l'intero sistema ha lavorato per aggredire il virus. Con un obiettivo primario: aprire finalmente i mercati alle produzioni suinicole e alle aziende isolate di trasformazione. La regione ha ribadito che intende proseguire lungo il solco tracciato per chiudere definitivamente la partita.

Secondo l'assessore Murgia occorre che gli allevatori sardi possano riprendere a esportare i prodotti suinicoli. Un mercato che rappresenta un'opportunità per i produttori e per tutto il comparto. Un'occasione che nei prossimi anni potrebbe costituire un volano per l'economia dell'Isola.

Al. Ma.

©Riproduzione riservata

ALLA BASE DELLE PROTESTE LE ACCISE SUI MOTORI EURO 3

L'autotrasporto isolano è a rischio fermata

DI ROBERTO LEINARDI

Imprese artigiane sarde dell'autotrasporto pronte a spegnere i motori.

Sono in stato di agitazione gli autotrasportatori dell'Isola, che costituiscono la flotta di 1600 imprese del traffico merci su gomma, e che, insieme alle altre 51mila nel resto d'Italia, sono pronte a fermarsi per protesta se il Governo non dovesse mantenere l'impegno sul recupero delle accise per i veicoli euro3.

Recupero che sembrerebbe essere negato dal 2021 pure sugli euro4 e che dovrebbe coinvolgere anche i rimborsi sui pedaggi autostradali, sulle deduzioni forfetarie per le spese non documentate e deduzioni per il contributo

al servizio sanitario nazionale e incentivi per la formazione.

Questo è quello che suppone Confartigianato Trasporti Sardegna, dopo l'incontro avvenuto a Roma con il Ministro dei Trasporti Paola De Micheli.

«Dall'analisi dei provvedimenti contenuti nella Legge di Bilancio e nel DL Fiscale - si legge in una nota di Confartigianato - l'autotrasporto italiano esce gravemente penalizzato, con tagli irricevibili sui fondi per il recupero accise sui veicoli euro3 e sulle risorse del settore, che compromettono la sopravvivenza stessa di migliaia di imprese».

Ciò non significa comunque che il settore non avverta la necessità di affrontare la questione della tutela dell'ambiente.

Il Governo, a detta di Confartigianato, dovrebbe prevedere una transizione ecologica attraverso un processo che preveda diverse fasi di attuazione e si deve sviluppare in un arco temporale congruo.

Per le imprese di trasporto artigiane il rimborso è un diritto che spetta agli autotrasportatori per il contenimento dei costi e deve rimanere un provvedimento intoccabile, a garanzia del futuro del sistema dei trasporti su gomma.

Quello del trasporto realizzato dalle aziende artigianali è uno dei settori nevalgici nell'Isola, vista la scarsa infrastrutturazione ferroviaria e la precarietà della viabilità stradale.

Il sistema delle imprese artigiane



AUTOTRASPORTO A RISCHIO FERMATA

del trasporto assicura approvvigionamenti in tutti i punti dell'Isola, per cui un eventuale blocco o riduzione del servizio potrebbe creare forti disagi.

Oltre ai disagi per i sardi non bisogna tralasciare l'aspetto occupazionale: l'incremento dei costi sarebbe scaricato sui di-

pendenti di queste imprese, gli autisti, quando si parla di aziende di piccola media dimensione, mentre la riduzione di questi fondi sarebbe deleteria per chi lavora in proprio, imprese con un solo dipendente che è anche il titolare.

©Riproduzione riservata

Impresari sardi sempre più vecchi: uno su tre ha più di cinquant'anni

In Italia ogni anno 60mila imprenditori vivono il passaggio generazionale. Le imprese familiari della Sardegna interessate da fenomeni di successione nel 2018 sono state circa 3.500, vale a dire quasi il 20% del totale delle imprese familiari dell'Isola, aziende che funzionano passando di padre in figlio ma che spesso nella successione compromettono la sopravvivenza dell'impresa stessa. In Italia infatti solo la metà delle piccole e medie imprese arriva alla seconda generazione, i padri inoltre tardano a lasciare le redini dell'azienda con il risultato che l'imprenditoria sarda è guidata da over 55 per il 31,3% del totale sardo contro una media nazionale del 29,6%.

Le criticità da affrontare sono diverse e riguardano essenzialmente la gestione e continuità della successione, l'accesso ai mercati esteri, l'organizzazione degli assetti organizzativi, la capacità di attrarre persone chiave, il rischio legato alla

perdita delle persone chiave, l'inserimento del manager, il trasferimento della cultura familiare. Secondo un sondaggio realizzato su 100 aziende sarde è emerso che manca una vera e propria sensibilizzazione sul tema successione, infatti solo il 37% delle aziende ne parla e il 92% delle imprese dichiara di vivere il passaggio senza preoccupazione. Solo il 5% sembra vivere la successione come un potenziale problema legato alla sopravvivenza dell'azienda, legato ai rapporti con i fornitori, con le banche, con i clienti, con il personale, al costo fiscale elevato per la successione ed eccessive lungaggini nell'iter della trasmissione dell'impresa. Inoltre le aziende spesso non sono preparate con patti di successione né con piani di emergenza, ma spesso nemmeno con una programmazione per passaggio graduale che preveda un affiancamento.

R. L.

©Riproduzione riservata

Premiate tre start up nate nell'ateneo di Cagliari

Tre start up sarde sul podio dell'innovazione. La sala convegni «L'Entrepreneur Group» di Roma ha ospitato alcune università italiane, ciascuna delle quali ha presentato tre idee d'impresa. Le migliori sono state quelle presentate dall'ateneo di Cagliari, «Bacfarm», «Regenfix» e «Relaxis», maturate al «ContaminationLab».

Due delle tre start up sono realizzate da un gruppo di ricerca guidato dal docente e coordinatore di un team al Dipartimento di scienze della vita e dell'ambiente dell'ateneo di Cagliari, Dario Piano: si tratta di «Bacfarm», «Regenfix» che proseguono le attività.

Il professor Piano è l'inventore di entrambi i brevetti. Le idee sono state valutate dal Comitato scientifico composto da imprenditori, banchieri, manager e docenti, e sono così state premiate.

La scelta dell'innovazione fatta con decisione dall'ateneo cagliaritano è stata così premiata, confermando la capacità del «ContaminationLab» di essere luogo di sperimentazione e realizzazione di idee innovative.

I. P.

©Riproduzione riservata

CENTRO ODONTOIATRICO SARDO

del Dr. Sergio Baire

www.centroodontoiatricosardo.com

Via Roma 52 09123 Cagliari - Tel. 070/667600

Orario: Lun - Ven: 8.30-12,30/15,00-19,00. Sabato: 8,30-12,00

Aperto ad Agosto



CENTRO DENTISTICO POLISPECIALISTICO PRIVATO E CONVENZIONATO

Un team di medici specialisti e di odontoiatri altamente qualificati vi offre un servizio odontoiatrico completo:

- odontoiatria generale
- implantologia e chirurgia orale
- protesi mobile e fissa
- parodontologia
- ortodonzia
- estetica del sorriso - sbiancamento dentale
- medicina estetica

Lo studio è situato al centro di Cagliari, non presenta barriere architettoniche e dispone di parcheggio interno

Direttore sanitario e responsabile: Dr. Sergio Baire

UOMINI DI DIO AL SERVIZIO DI TUTTI, OGNI GIORNO



Sono 34.000 i sacerdoti a servizio nelle diocesi. Ovunque svolgano la loro missione, sono un **punto di riferimento per la comunità in cui vivono**: annunciano il Vangelo, celebrano i sacramenti e si dedicano agli altri portando carità, conforto e speranza. Ogni giorno sono al fianco di famiglie in difficoltà, ammalati, anziani soli, poveri ed emarginati, dando sostegno

spirituale e spesso anche aiuto concreto. Educano i giovani promuovendo pace, amore e fratellanza e realizzano progetti di solidarietà che **rendono più viva e partecipe l'intera comunità**. Per portare avanti il loro impegno quotidiano è giusto possano contare su una dignitosa sussistenza. **Ecco perché le Offerte sono importanti!**



LE LORO STORIE SONO LE NOSTRE STORIE

Con la forza della fede, con le parole del Vangelo, con la capacità dell'ascolto ci accompagnano lungo il cammino. Ecco tre storie che ci raccontano meglio l'impegno dei nostri sacerdoti.



DON FRANCO TASSONI

“Credo fermamente nella capacità pedagogica del lavoro. Nella mia storia di sacerdote ho visto tanti giovani rinascere nel momento in cui hanno riacquisito la loro dignità di lavoratori”.

Queste le parole di don Franco Tassoni, **parroco a Pavia e responsabile della pastorale del lavoro diocesana**. La crisi economica ha creato enormi disagi e grande disoccupazione, ma don Franco, insieme a tanti collaboratori, ha messo in piedi il **progetto Amico lavoro** per aiutare chi cerca occu-

pazione, ha costruito **una rete di aiuto per la formazione dei giovani** coinvolgendo anche imprese locali. Grazie a lui in tanti oggi hanno ritrovato speranza e dignità.



DON RENATO MUSATTI

Nei territori intorno a Brescia per anni sono stati smaltiti, anche illegalmente, scorie radioattive, rifiuti e scarti della siderurgia e per bonificare ci vorranno anni.

Don Renato Musatti, **parroco a Ospitaletto, ha difeso le famiglie e l'ambiente**, e tutta la comunità si è mossa per dire basta a questo scempio. “**La salute è un bene di Dio e un diritto di tutti** - dice don Renato - Non posso far finta di nulla di fronte ai dati ufficiali e al numero crescente di funerali, anche di giovani morti di tumore”.

L'impegno di questo parroco è di portare un po' di luce in una zona da troppo tempo in ombra.



DON ERNESTO PIRAINO

Ernesto Piraino entra in polizia a soli 20 anni per mettersi al servizio degli altri. Una carriera brillante, una fidanzata... ma a un cer-

to punto qualcosa di più profondo avviene in lui, una chiamata troppo forte per essere ignorata. “Donare la vita a Lui significa essere felici, avere il cuore pieno, **essere preti è bello e riempie il cuore di gioia**”.

Oggi don Ernesto è vice parroco della Chiesa San Pietro Apostolo a Roggiano Gravina (Cosenza) e la sua vita è ancora al servizio degli altri, solo con una divisa diversa.

Potrai conoscere meglio don Franco, don Renato, don Ernesto e tanti altri sacerdoti sul sito insiemeaisacerdoti.it

COME FUNZIONA IL SISTEMA DI SOSTENTAMENTO DEI SACERDOTI

Oggi sono i fedeli ad avere la piena responsabilità del sostegno economico dei propri sacerdoti. Fin dal 1984, il Concordato tra Stato e Chiesa cattolica ha stabilito questo principio.

Le Offerte per i sacerdoti, destinate esclusivamente al sostentamento dei 34.000 sacerdoti diocesani, compresi quelli anziani e malati, sono lo strumento che tutti i fedeli hanno a disposizione per dare il proprio sostegno all'impegno quotidiano dei nostri pastori.

NEL 2018 LE FONTI DI FINANZIAMENTO SONO STATE:

(in milioni di euro)

| | |
|---------------------------------------|-------|
| ● Quota dall'otto per mille | 344,1 |
| ● Remunerazioni proprie dei sacerdoti | 90,7 |
| ● Redditi degli Istituti diocesani | 45,8 |
| ● Parrocchie ed enti ecclesiastici | 39,7 |
| ● Offerte per il sostentamento | 9,6 |

Le Offerte dunque coprono meno del 2% del necessario e quindi è estremamente importante che la raccolta aumenti.

COME FARE LA TUA OFFERTA

- **Con conto corrente postale** n. 57803009 intestato a “Istituto centrale sostentamento clero - via Aurelia 796 00165 Roma”
- **Con uno dei conti correnti bancari** dedicati alle Offerte, che trovi sul sito www.insiemeaisacerdoti.it indicando la causale **Erogazioni liberali**
- **Con un contributo diretto all'Istituto sostentamento clero della tua diocesi**. La lista degli IDSC è su www.insiemeaisacerdoti.it
- **Con carta di credito CartaSi**,    chiamando il numero verde CartaSi 800-825 000 o donando on line su www.insiemeaisacerdoti.it

RICORDATI CHE LE OFFERTE SONO DEDUCIBILI

Potrai dedurre dal tuo reddito complessivo le Offerte all'Istituto Centrale Sostentamento Clero che farai durante l'anno, fino a un tetto massimo di € 1032,91 annui. La deducibilità è quindi, per chi vuole approfittarne, un'opportunità in più per contribuire e costituisce un ulteriore riconoscimento dell'importanza dell'opera dei sacerdoti. Se inserita nella dichiarazione dei redditi, l'Offerta concorrerà a diminuire la tua IRPEF e le relative addizionali. Ricorda di conservare le ricevute delle tue Offerte.

FACCIAMO CRESCERE LE OFFERTE, CON L'AIUTO DI TUTTI. ANCHE CON IL TUO!